

CORPO DI STATO

Franco Gabrielli, lo «sbirro buono» in cerca di futuro

MARIO DI VITO

■ Dice che voterà «convintamente no» al referendum costituzionale, anche perché ha visto troppi pm «prigionieri» della polizia giudiziaria. Che bisognerebbe istituire un «ministero per le politiche migratorie». Che l'ultimo pacchetto sicurezza è «fumo negli occhi». O peggio: «Propaganda securitaria a costo zero».

Franco Gabrielli - lo «sbirro tranquillo» (copyright del *Corriere*), l'ex prefetto dell'Aquila ai tempi del terremoto, nonché ex direttore del Sisd e dell'Aisi, capo della polizia e, soprattutto, autorità delegata per la sicurezza in quanto sottosegretario del governo Draghi - a 66 anni sembra essere tornato giovane. Giovanissimo. Più o meno ai tempi in cui faceva il segretario dei giovani della Democrazia cristiana a Massa, da ventenne studente di giurisprudenza all'università di Pisa.

C'è chi ipotizza (solo ipotizza?) per lui un certo avvenire politico. Fabrizio Roncone, qualche settimana fa su *Sette*: «Numerosi esponenti del Pd, centristi vari, ex Margherita, pensano che un giorno, se Elly Schlein e Giuseppe Conte non dovessero mettersi d'accordo, può essere lui, Gabrielli, l'uomo giusto per Palazzo Chigi». Lecito domandarsi a questo punto in quali paesi un ex capo dei servizi ha poi fatto pure il capo del governo. Alti e bassi. Dick Schoof nel 2024 è diventato primo ministro dei Paesi Bassi dopo aver guidato l'intelligence. Lo stesso è successo a Mustafa al-Kadhimi in Iraq nel 2020. E poi, certo, anche Vladimir Putin aveva fatto parte del Kgb. Chissà.

Intanto il 28 aprile, per Feltrinelli, in coppia con il vicedirettore di *Repubblica* Carlo Bonini - che di pubblica sicurezza se ne intende parecchio - Gabrielli fa uscire un libro. Anzi, un pamphlet. Un «Manifesto per una sicurezza democratica». Titolo: «Contro la paura». L'obiettivo sarebbe denunciare «la sindrome da emergenza permanente che ha drogato la nostra vita pubblica». E tracciare una via d'uscita:

«una sicurezza costituzionale, trasparente, proporzionata, misurabile dai cittadini, che difenda le persone senza sacrificare i loro diritti». Vaste programme. Bisognerà prestare attenzione. La polizia del dialogo è sempre esistita dai tempi della riforma del 1981 che smilitarizzò il corpo. E qualche successo l'ha ottenuto, in effetti. Anche se la situazione resta instabile: c'è una maggioranza in divisa che assolutamente non ha mai pensato al dialogo come un mezzo per mantenere l'ordine. È tempo della svolta politica? «La sinistra ha regalato il tema sicurezza alla destra», ha detto Gabrielli un mese e mezzo fa al *Foglio*. L'avevamo già sentita ai tempi di Minniti, che pure in un libro disse che si sarebbe battuto «contro la fabbrica della paura». Non andò a finire bene.

